



**Cristiana Compagno**  
**Saluti**

**Contenuto in:** Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca

**Curatori:** Antonio Ferracin e Matteo Venier

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2014

**Collana:** Libri e biblioteche

**ISBN:** 978-88-8420-849-1

**ISBN:** 978-88-8420-976-4 (versione digitale)

**Pagine:** IX-X

**Per citare:** Cristiana Compagno, «Saluti», in Antonio Ferracin e Matteo Venier (a cura di), *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca*, Udine, Forum, 2014, pp. IX-X

**Url:** <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/scienze-bibliografiche/libri-biblioteche/giovanni-boccaccio-tradizione-interpretazione-e-fortuna/saluti>

Cristiana Compagno

*Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Udine*

Gentili ospiti, cari colleghi, care studentesse e studenti, cari giovani che vedo qui numerosi – motivo per me di profonda soddisfazione –, è un grande piacere porgere il mio più caloroso benvenuto, a nome dell'intera comunità universitaria che rappresento, a tutti voi qui convenuti per partecipare a questo importante Congresso Internazionale su “Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca”. Vi esprimo il mio benvenuto con le parole di Boccaccio in questo paese «quantunque freddo, lieto di belle montagne, di più fiumi e di chiare fontane». La stagione del freddo dovrebbe in realtà essere ormai trascorsa, ma questo scorcio di maggio nella nostra terra non vuole evidentemente smentire il poeta di Certaldo, che la descrisse così bene introducendo la novella udinese di Madonna Dianora. Nonostante ciò, e non per opera del sortilegio di un negromante, i giardini di maggio sono in fiore e mi auguro sinceramente che in questi giorni di studio e di riflessione letteraria potrete far esperienza non solo del giardino bellissimo di Palazzo Antonini, che si trova proprio di fronte a questa sala, ma soprattutto di quella stessa atmosfera di fresca liberalità che Boccaccio ha voluto tratteggiare nella sua novella ambientata nella terra chiamata Udine, forse poco conosciuta in generale anche nelle scuole della città.

Parlando di liberalità, non posso non ricordare coloro che in questo periodo invernale, ma direi quaresimale per le risorse finanziarie da dedicare alla cultura, hanno saputo cogliere l'opportunità di un gesto generoso nei confronti dell'Ateneo e dei suoi eccellenti studi umanistici. E sono gli enti pubblici come la Regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Udine, la Camera di Commercio, ma anche i sostenitori privati quale la Fondazione CRUP.

Liberalità, rigore scientifico e dedizione sono però, soprattutto, le caratteristiche che hanno dimostrato gli organizzatori di questo congresso internazionale, il Comitato scientifico composto da colleghi di Udine e di altre Università italiane e tra essi, in particolare, il professor Claudio Griggio, cui si deve l'impulso primo di questa iniziativa e l'inflessa azione di coordinamento e di

guida in questo progetto di tutto il gruppo degli italianisti udinesi: a lui la mia gratitudine personale e quella di tutto l'Ateneo e, attraverso lui, a tutti coloro che hanno contribuito – e abbiamo sentito tanti nomi, tante istituzioni – alla realizzazione di questo congresso.

Sono poi particolarmente lieta per le iniziative collaterali che sono state previste in questi giorni: la mostra sul Boccaccio attraverso i libri, organizzata in collaborazione con la Biblioteca Civica “Vincenzo Joppi” e la serie di itinerari didattici raccolta sotto il titolo *Stupore era a udir dire*, un esperimento veramente interdisciplinare in cui sono coinvolti diversi Licei e Istituti Superiori di Udine e di Pordenone. Tutto questo mi pare possa valere come esempio di piena realizzazione del compito di promozione dello sviluppo culturale che questo Ateneo ha istituzionalmente.

Sono certa che questo congresso porterà degli importanti contributi scientifici, rafforzerà la frontiera della conoscenza e della disciplina umanistica e italianistica qui a Udine, e rinnovo a tutti il mio benvenuto. Formulo il mio augurio di una buona permanenza qui a Udine e vi ringrazio ancora per la vostra numerosa e qualificata presenza che fa onore al nostro Ateneo. Grazie e buon lavoro.